

Affaire diplomatico

A Lisbona il Cavaliere dà del «matto» a Sarkozy



Incidente diplomatico al vertice Nato di Lisbona. Dapprima, una lite tra il presidente francese Sarkozy e quello romeno Basescu, che viene «liquido» velocemente dal primo.



Basescu raggiunge Berlusconi, che dopo qualche parola fa un gesto inequivocabile. E tutto fa pensare che dia del «picchiato» a Sarkozy.



Le telecamere riprendono la scena ma manca l'audio: la sequenza e lo scambio di battute tra Berlusconi e Basescu, però, lasciano intuire...

Sassi nelle scarpe

Luxuria: «Da 4 anni aspetto le scuse della Mussolini...»

«Sono 4 anni che aspetto che l'onorevole Alessandra Mussolini mi faccia le scuse per aver pronunciato la famosa frase a Porta a Porta "meglio fascista che frocio" - dice Vladimir Luxuria - Noto che tutto a un tratto si sente suscettibile e ferita dalle offese altrui e chiede al ministro Cargnagna le scuse minacciando di non votare la fiducia. Ma un famoso proverbio dice: "Chi la fa l'aspetti"»

**Casini: «Pronto a votare la sfiducia»
Ma il giorno dopo...**

L'accordo di massima per un nuovo governo sarebbe già chiuso. Secondo i fedelissimi del Cavaliere, la trattativa vera con l'Udc si aprirà subito dopo il 14 dicembre

Il caso

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Siamo «un partito d'opposizione e voteremo la sfiducia...». Nulla di nuovo fin qui nelle parole di Casini. Ciò che viene dopo, però, conferma l'apertura a Berlusconi evidenziata dai giornali di ieri con «il governo d'armistizio» proposto a Milano. Il 14 dicembre l'Udc pronuncerà il suo «no» al governo. «Ma - avverte il suo leader - è importante ciò che accadrà il 15...». Quel giorno, a sentire i fedelissimi del Cavaliere, «si aprirà la trattativa vera, alla luce del sole, perché l'accordo di massima per un nuovo governo è stato già siglato».

Grazie «a un certo numero di assenze udc e finiane dall'Aula al momento del voto», oltre che alla campagna acquisti in atto, l'esecutivo dovrebbe ottenere la fiducia della Camera da sommare politicamente a quella del Senato. Poi - aggiungono dal Pdl - tutto evolverà nella direzione di un nuovo governo.

Un Berlusconi bis? Non è detto, Forte della fiducia - evitando quindi le dimissioni - il Cavaliere, infatti, potrebbe gestire «l'allargamento della maggioranza e la sostituzione di ministri e sottosegretari». «Rimpastone» o dimissioni pilotate, quindi, in vista dell'ennesima fiducia che darebbe via libera «a un governo di legislatura» con Udc e finiani moderati.

Una prospettiva frutto della «para delle urne» che assale un po' tutti, a partire dal premier. La preoccupazione è che «la Lega possa intercettare il voto di protesta in libera uscita dal Pdl». Certo, Berlusconi potrebbe cavalcare l'onda elettorale e guidare la sfida «per recuperare consensi nel terreno più congeniale per lui». Non si sa mai, però...

La Lega, appunto. «In passato per ogni voto del Carroccio ce n'era-

no cinque del Pdl - stuzzica Casini - Oggi, secondo i sondaggi, per ogni voto della Lega ce ne sono solo due» E Bossi «ricaverà altri vantaggi con le elezioni», prevede il leader Udc. L'avvertimento a Berlusconi? «Un governo con pochi voti di fiducia tira a campare e non risolve i problemi del Paese».

Il consiglio è che Berlusconi si dimetta «in ogni caso» e chiedi «alle forze responsabili di partecipare a una fase diversa» che dia vita a un nuovo governo del Cavaliere.

Ok anche dalla Lega? Il percorso guadagnerebbe il traguardo nel 2011. E la Lega potrebbe dare via libera in cambio - spiegano - «di un Casini pronto a entrare nel merito dei numeri del federalismo ottenendo garanzie per il Mezzogiorno. Un gioco che restringerebbe gli spazi di Fini. Costretto al passo indietro di qualche giorno fa, ma anche «a tenere alti i toni» dello scontro con Berlusconi. Una sorta di «stop and go» andato in scena anche ieri: da una parte la contesa sul simbolo rilanciata da Bocchino, dall'altra l'archiviazione della richiesta perentoria che il Cavaliere passi la mano. «I finiani non vogliono farsi spiazzare da Casini», spiegano i fedelissimi di Berlusconi, che accreditano la competizione tra il leader Udc e il Presidente della Camera, perché «nessuno dei due vuole farsi scavalcare dall'altro».

«Lo possiamo chiamare governo di armistizio o di responsabilità nazionale - spiegava ieri Bocchino - Ma serve la volontà da parte di Berlusconi di dire "io vado al Quirinale e prendo atto che questa esperienza è finita, poi mi rivolgo a Fini e Casini per allargare la maggioranza». E ancora: «mi appello all'opposizione affinché faccia insieme a noi alcune cose: la riforma della legge elettorale, le riforme costituzionali condivise, la riforma del fisco, un grande provvedimento economico-sociale». Bastia Umbra? È passato un secolo. ♦

La compravendita

di **CLAUDIA FUSANI**



**Al Pdl mancano 9 voti
E Antonio La Trippa non è convinto...**

Ad oggi la maggioranza non c'è. Mancano nove voti». Il parlamentare del Pdl attraversa il Transatlantico deserto nel giorno ottavo della crisi di governo, -22 al voto di fiducia del 14 dicembre. Le Camere sonnecchiano ma la trattativa per scappare voti alle opposizioni - e dalle opposizioni a Lega e Pdl - continua serrata. Le aperture di Casini, i rilanci della Lega, le ciambelle dei finiani moderati, gli aut aut del premier «o fiducia o voto»: tutte tattiche di una strategia confusa. Il fatto è che nonostante il commovente prodigarsi di raccoglitori d'acqua messi in campo con l'obiettivo di far cambiare cascata a qualcuno o almeno di conquistare un'astensione dal voto di fiducia; nonostante gli annunci trionfalisti declinati da Kill Bill-Santanchè, dal trasformista Pionati, dall'incrollabile La Russa e dal pontiere Nucara e dalle seconde file del partito che «sanno annusare tra i banchi dell'aula», Pdl e Lega non hanno la maggioranza. Uno di questi *annusatori* è sicuro invece che «la maggioranza sia già a quota 310 voti, l'argentino Angeli, la matricola leghista Grassano e l'Idv Domenico Scilipoti». Ma Angeli è l'unico certo. Per Grassano, concupito da Pionati, era stata organizzata una conferenza stampa venerdì ma l'interessato non s'è presentato per «un calo di zuccheri». Scilipoti smentisce. Il suo nome balla dai tempi dall'altra fiducia, a settembre. Questa volta l'onorevole messinese gioca con l'ironia. Sul suo sito è comparso un video tratto dal film *Gli onorevoli*, protagonista l'*evergreen* onorevole Antonio La Trippa, Totò. Il brano racconta la riunione prelettorale in cui il finanziere della campagna elettorale spiega al serissimo candidato: «Tre voti possono essere determinanti per salvare un governo. In politica funziona il do ut des, io do tre voti a te e tu dai tre appalti a me...». Totò-La Trippa commenta: «Ma no, che trovata». Scilipoti scrive: «Nulla è cambiato». ♦